

Il trauma non si racconta

di Marta Zanucco

David Means

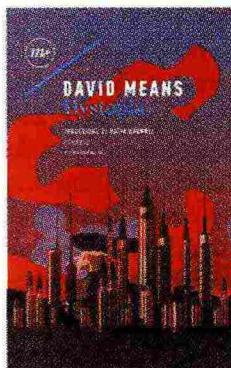
HYSTOPIA

ed. orig. 2106, trad. dall'inglese di Katia Bagnoli,

pp. 385, € 19,

minimum fax, Roma 2017

“Alcuni fatti storici sono stati adattati all'universo immaginario di Eugene Allen”: così inizia *Hystopia*, il romanzo di David Means che contiene *Hystopia* il romanzo di Allen, un giovane reduce del Vietnam suicidatosi dopo aver completato l'opera. Bastano poche righe, tuttavia, per rivelarci che anche i fatti a cui allude l'editor (fittizio) di Allen, a cui è affidato l'inizio del libro, sono ben diversi dalla storia che conosciamo: in questa versione dell'America dei primi anni settanta, Kennedy è sopravvissuto a sei attentati, cadendo infine vittima di un settimo attacco, “oggi noto come l'Assassinio Autentico”. Fin dall'inizio del vasto e polifonico apparato paratestuale che ne costituisce la cornice metanarrativa, *Hystopia* destabilizza, dunque, l'opposizione binaria di realtà e finzione, contrapponendo al mondo del romanzo nel romanzo non il mondo reale, ma un ulteriore scenario alternativo presentato come autentico, per poi moltiplicare ulteriormente – in un susseguirsi di interviste, frammenti di diario e testimonianze che in parte confermano e in parte negano ciò che l'autore ha immaginato – i possibili piani di verità. È proprio la necessità di conoscere una verità diventata inaccessibile a muovere i personaggi del visionario racconto di Allen, in cui i ricordi traumatici



di chi ha fatto esperienza, diretta o indiretta, della guerra in Vietnam vengono rimossi mediante una procedura chiamata “avvolgimento”, reversibile solo tramite “immersione in acqua fredda” o “sesso fantastico, meraviglioso e orgasmico”. Il risultato è un viaggio onirico e crudo, tra droghe onnipresenti e violenze efferate, in un Michigan su cui pesa lo spettro tangibile di una guerra obliata, da cui emerge, in filigrana, una speranza nel potere salvifico dei rapporti umani.

Già autore affermato di racconti, nel suo primo romanzo David Means crea un'ucronia dai contorni sfocati, popolata da personaggi appena abbozzati, il cui effetto alienante è parte integrante del tema trattato. Del resto, una citazione dello psichiatra Jonathan Shay posta in apertura del testo ci avverte: “Il ricordo traumatico non è narrazione”. Come a voler rappresentare formalmente oltre che tematicamente il vuoto narrativo dell'esperienza traumatica, Means costruisce una storia di inseguimento insolitamente statica – quella di due agenti dello Psych Corps sulle tracce di Rake, sadico omicida e rapitore della giovane Meg – che trova infine la sua ragion d'essere nel trauma personale dello stesso Allen. La lettura, a tratti faticosa, è alleviata dalle descrizioni naturali, in cui la prosa essenziale di Means si apre a un lirismo cristallino. Nell'evocare un mondo in cui i fatti acquistano significato solo dopo essere stati ordinati (e alterati) retrospettivamente, *Hystopia* esplora il confine labile tra verità e dicerie, causalità e puro caso, coincidenza e cospirazione, offrendo una riflessione complessa sul rapporto tra realtà, memoria e narrazione.